

XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes

Section 11 – Linguistique de contact

15 au 20 juillet 2013 à Nancy.

Siciliano/toscano/spagnolo: contatto linguistico nelle tradizioni discorsive della Sicilia Vicereale.

Rosaria Sardo

Dipartimento di Scienze umanistiche – Università di Catania. Ricercatore

E-mail: sissisardo@gmail.com

La lunga durata del Vicereame spagnolo in Sicilia rende tale sistema sociopolitico un'entità sociolinguistica di grande interesse ancora in larga misura da esplorare. All'interno di essa ciascuna tipologia testuale mostra un diverso rapporto tra latino, siciliano, toscano, spagnolo scritti e varietà parlate e il contatto linguistico si manifesta, come per tutte le lingue tipologicamente affini, oltre che in termini di alternanza o mescolanza fra codici nelle tradizioni discorsive, di prestito linguistico necessariamente legato al dato culturale e materiale, in modi sottili e a volte sfuggenti: talvolta per congruenza o coincidenza di norma linguistica che consolidano un tratto, talvolta per il riecheggiamento di una struttura sintattica o fraseologica, talvolta per la persistenza di elementi morfosintattici presenti nell'una e nell'altra delle lingue in contatto che vengono consolidati per sincretismo d'azione grammaticale. Le realizzazioni testuali degli scrittori del tempo, pertanto, andranno esaminate non soltanto secondo una prospettiva interlinguistica (Sardo 2008) ma anche più ampiamente plurilinguistica a tutti i livelli da analizzare: pragmatico/testuale, sintattico, morfosintattico, lessicale-fraseologico (Krefeld 2004, 2009, Wilhelm 2007 Soares da Silva 2009), e la presenza dello spagnolo nelle varie tradizioni discorsive andrà riconsiderata con attenzione, non solo in relazione a una revisione estensiva di testi diafasicamente alti già esplorati (come Parlamenti, Prammatiche), ma anche in relazione a testi oralizzati come i Bandi e le testimonianze e a testi meno frequentati di tenore "medio" (relazioni tecniche e diari). Importante per la comprensione dei fenomeni di contatto sarà anche il rapporto fra le varie aree politico-amministrative rappresentate dai poli di Palermo, Messina, Catania con i loro diversi orientamenti rispetto al potere madrileno (Giarrizzo 1978, Ligresti 1989, 1990, Benigno 1995, Giarrizzo-D'alexandro 1999, Benigno-Giarrizzo 1999, Benigno 2001, Scalisi 2006, 2008).

Oltre alla variabile tipologico-testuale e areale bisognerà tener conto della variabile temporale in relazione a dinamiche di potere/prestigio/consenso che si snodano nel lungo periodo del Vicereame in Sicilia. In questa prospettiva appare cruciale il periodo che va dalla rivoluzione per il grano del 1647, che investì tutti i grandi centri dell'isola e provocò un forte malcontento antispagnolo, alla rivoluzione messinese filofrancese del 1674-77. Tale periodo rappresentò una forte scossa rispetto agli equilibri preesistenti di cui andrebbero verificati i riflessi linguistici. In ogni caso le dinamiche comunicative della Sicilia vicereale vanno osservate anche nella prospettiva storica che vede nello studio delle famiglie nobili e dalle loro corti – nel complesso intreccio politico-dinastico, patrimoniale e matrimoniale che si snoda tra Sicilia e Spagna – e nella dimensione municipale che con differenti modalità economiche relative ai privilegi delle tre città principali Palermo, Messina, Catania connota il periodo- punti focali da indagare.

Se tutte le tradizioni testuali per ogni genere preso in considerazione (epistolare nelle varie accezioni, notarile nelle varie sottotipologie, predicativo, agiografico, cronachistico, dell'apparato burocratico -avvisi, ordini, certificati, sentenze-) conducono a quattro lingue normalizzatrici dal diverso potere modellizzante - il latino cancelleresco via via trasformantesi in toscano cancelleresco formulaico, il toscano che andava pian piano ampliando le sue aree di influenza, il siciliano cancelleresco (almeno fino alla prima metà del Cinquecento, come hanno mostrato Varvaro 1978 e

Lo Piparo 1987) e il castigliano- può essere interessante osservare meglio il ruolo dello spagnolo non solo come lingua “lessicalizzatrice”, ma come lingua “normalizzatrice” già ben dotata di standard e in grado di fornire quanto meno una norma di “sostegno” agli scriventi di ogni tipo, pur nel loro orientamento rivolto al toscano come lingua dotata di prestigio sociolinguistico (Lo Piparo 1987, Alfieri 1992, Sardo 1998 e 2001). Per “norma di sostegno” intendo quel tipo di norma abbastanza prestigiosa, di adstrato, i cui tratti morfosintattici, se presenti anche nella lingua di partenza e/o in quella di arrivo, contribuiscono per sincretismo d’azione a consolidare il tratto medesimo nelle interlingue in via di formazione o già consolidate. Si pensi alle dinamiche delle lingue in contatto non solo nella prospettiva indicata da Weinreich 1954, ma anche a quella indicata da Stephen Schmidt 1994 con il suo lavoro sul contatto fra lingue tipologicamente imparentate e ai fenomeni di corrispondenza, congruenza, differenza. Le strategie dei nostri scriventi si muovono fra queste modalità con risultati di volta in volta diversi ma che mostrano delle costanti e delle persistenze in ambito morfosintattico che vale la pena di rintracciare. Se in Sardo 2008, partendo da un cospicuo corpus di testi pratici e burocratici siciliani che si collocavano tra Cinquecento e primo Settecento, organizzati in base al loro grado di formularità e analizzati secondo una prospettiva interlinguistica, si osservavano fasi ben precise di un processo di avvicinamento alla lingua obiettivo toscana - all’interno di una seppur ridotta *variety grammar* scrittoria- ma anche tratti di resistenza di fenomeni morfosintattici nel tempo, oggi si può provare a interpretare tali tratti in relazione alle ‘norme’ coeve e alle strategie di riorganizzazione morfosintattica del codice o dei codici di partenza (latino, siciliano, toscano, spagnolo), in rapporto alle tradizioni discorsive di appartenenza e ai destinatari.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1978-1981, *Storia della Sicilia*, Napoli, Società Editrice Storia di Napoli e della Sicilia.
- Alfieri, Gabriella, 1994, *La Sicilia*, in Bruni Francesco (a c. di), *L’italiano nelle regioni. Testi e documenti*, Torino, UTET, pp. 791-842.
- Aymard – Giarrizzo, 1987, *Storia d’Italia. Le regioni d’Italia. La Sicilia*, Torino, Einaudi, 1987.
- Benigno, Francesco, 1995, *Mito e realtà del baronaggio: l’identità politica dell’aristocrazia siciliana in età spagnola*, in Benigno-Torresi, 1995.
- Bruni Francesco (a c. di), 1994 *L’italiano nelle regioni. Testi e documenti*, Torino, UTET.
- D’Alessandro – Giarrizzo 1989, *La Sicilia dal Vespro all’Unità d’Italia*, Torino, UTET.
- Giarrizzo, Giuseppe, 1978, *La Sicilia dal Vicerego al Regno*, in AA.VV., 1978-81, vol. V, pp. 3-181.
- Krefeld, Thomas, 2004, *Einführung in die Migrationslinguistik. Von der Germania italiana in die Romania multipla*, Tübingen, Narr.
- Krefeld, Thomas, 2009, *La modellazione dello spazio comunicativo al di qua e al di là del territorio nazionale*, in: Berruto G- Brincat G.- Caruana- Andorno (a cura di), 2009, *Lingua, cultura e cittadinanza in contesti migratori. Europa e area mediterranea* (Atti dell’VIII Convegno Aitla, Malta 2008), Perugia, Guerra edizioni, pp. 35-36.
- Ligresti, Domenico (a cura di), 1989, *Corti, Città “Capitali” e Ville nell’Italia Spagnola. La Vita Nobile* in «ASSO» a. XCIV, Editoriale, p. 5.
- Ligresti, Domenico (a c. di), 1990, *Il governo della città, Patriziati e Politica nella Sicilia moderna*, Catania, CUECM.
- Lo Piparo, Franco, 1987, *Sicilia linguistica*, in Aymard - Giarrizzo, *Storia d’Italia. La Sicilia*, pp. 735-807.
- Sardo, Rosaria 2008, «Registrazione in lingua volgare». *Scritture pratiche e burocratiche in Sicilia tra ’600 e ’700*, Palermo, Centro di Studi Filologici e linguistici siciliani, 2008.
- Scalisi, Lina-Foti, Loredana, 2006, *Il governo dei Moncada (1567-1672)*, in Scalisi L. (a cura di) *La Sicilia dei Moncada*, Catania, Domenico Sanfilippo editore, p. 44.
- Schmid Stephan, 1994, *Un modello di strategie di acquisizione per lingue imparentate*, in Giacalone Ramat Anna – Vedovelli Massimo, 1994, pp. 61-79
- Soares Da Silva Davide, 2009, *Le epidemie di peste (tra ’500 e ’600) e lo sviluppo della scritturalità in Sicilia*, Open Access LMU/Romanische Philologie, nr. 2 (2009).
- Varvaro, Alberto, 1976, *Storia politico-sociale e storia del lessico in Sicilia*, in «Travaux de Linguistique et de Littérature», 14, I, pp. 85-104.
- Varvaro, Alberto , 1977, *Note per gli usi linguistici in Sicilia*, in «Lingua nostra», v. XXXVIII, nn. 1-2, pp. 1-7.
- Varvaro, Alberto 1979, *Profilo di storia linguistica della Sicilia*, Palermo, Lodato.
- Weinreich, Uriel 1963, *Languages in Contact*, Mouton, The Hague.
- Wilhelm, Raymund 2007, *Regionale Sprachgeschichte als Geschichte eines mehrsprachigen Raumes. Perspektiven einer Sprachgeschichte der Lombarde*, in: Hafner/Oesterreicher (a cura di): *Mit Clio im Gespräch. Romanische Sprachgeschichten und Sprachgeschichtsschreibung*, Tübingen, Narr.